

## **Storia delle religioni e parapsicologia: un incontro possibile?**

*Roberto De Angelis*

Traggo lo spunto per questa riflessione da una recente rilettura della discussione svoltasi tra Ernesto de Martino e Mircea Eliade sul tema “*storia delle religioni e parapsicologia*” in occasione della conferenza di Royaumont del 1956.<sup>1</sup>

Quello dei rapporti tra le discipline storico-religiose ed etno-antropologiche e la parapsicologia è uno di quegli argomenti che, seppur affascinante, si ha sempre qualche remora ad affrontare, un po’ per l’alone di ambiguità scientifica che, agli occhi di molti, ancora circonda la parapsicologia,<sup>2</sup> un po’ per il timore di sollevare problemi scottanti come quello della realtà dei fenomeni cosiddetti paranormali, e un po’, infine, per quella sorta di gelosia accademica che fa guardare con sospetto a qualsiasi proposta di confronto interdisciplinare con altri settori di ricerca scientifica. Eppure non può sfuggire l’utilità, e forse addirittura la necessità, di un tale

---

<sup>1</sup> In *L'uomo sul tetto. Mircea Eliade e la «storia delle religioni»*, a cura di P. Angelini, Torino 2001, pp. 126-139.

<sup>2</sup> Si veda, a titolo d'esempio, il parere espresso dall'antropologa C. Gatto Trocchi, secondo la quale la parapsicologia «è veramente un costrutto pseudo-rituale tra l'altro privo di una mitologia che lo sorregga» (*L'occultismo in Occidente secondo Eliade: fascinazioni e inquinamenti*, in *Confronto con Mircea Eliade. Archetipi mitici e identità storica*, a cura di L. Arcella, P. Pisi, R. Scagno, Milano 1998, p. 323).

confronto se si pensa a quante volte questi due campi di studio si incontrano e si intersecano. Nel comune interesse per l'uomo, ad esempio: l'uomo in quanto *homo religiosus*, ovvero creatore e interprete di culture del sacro (miti e riti) per la storia delle religioni, e l'uomo come origine (o epicentro) dei fenomeni psichici per la parapsicologia. Ogni volta che queste due figure sfumano l'una nell'altra, allorché l'*homo religiosus* coincide con lo sciamano, con lo *yogin*, con l'operatore sacrale, che in quanto tale è *anche* protagonista di fenomeni d'interesse parapsicologico, ecco che un tale confronto s'impone come certamente auspicabile. Per comprendere lo stretto rapporto che può in certi casi intercorrere tra i due campi di studio basti pensare a personaggi del tutto straordinari, come la mistica calabrese Natuzza Evolo, nella quale gli elementi più propriamente religiosi, folklorici ed etnico-antropologici si mescolano a un'imponente casistica paranormale, che comprende fenomeni vari come stimate, emografie, bilocazioni, xenoglossia, capacità diagnostiche chiaroveggenti e guarigioni prodigiose.<sup>3</sup>

Come disse de Martino: «Non esiste scienza che possa essere fondata su fatti verificati a metà».<sup>4</sup> E se i "fatti" della storia delle religioni cadono nel campo della parapsicologia, è ad essa che dobbiamo rivolgerci se vogliamo sottoporli a verifica. E allora, nello stesso modo in cui ci serviamo della psicologia, dell'economia, dell'archeologia, della linguistica e di tutte le altre discipline ausiliarie per conseguire una più articolata conoscenza di quel fatto che ha senz'altro carattere storico-religioso ma che, usualmente, ne ha anche molti altri, non vedo ragioni per cui non si debba ricorrere anche alla parapsicologia per avere un quadro d'insieme ancor più completo, tanto più che una grandissima parte di ciò che costituisce il materiale di studio dell'etnologo o dello storico delle religioni è rappresentato proprio da fatti di carattere paranormale (i poteri

---

<sup>3</sup> Su Natuzza Evolo, ved. L.M. Lombardi Satriani, M. Boggio, *Natuzza Evolo. Il dolore e la parola*, Roma 2006; Id., *Natuzza Evolo*, in *La parapsicologia e i suoi fenomeni*, a cura di P. Giovetti, Roma 1988, pp. 116-124; A.M. Turi, *Natuzza Evolo*, Roma 1995.

<sup>4</sup> *L'uomo sul tetto*, cit., p. 127.